Domenica 13 gennaio 2019
ANNO LII n° 11
1,50 €
Battesimo del Signore
Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

AON Empower Results®

Editoriale

Cannabis, luoghi comuni e nuovi rischi

QUEL MALE MAI «LEGGERO»

GIUSEPPE **ANZANI**

Droga leggera, che male c'è nella droga leggera? Dà colore al grigio della vita ordinaria, la condisce di qualche sogno, di qualche emozione. Certo, un poco ti strania, ti porta fuori; ma non è forse questo il suo segreto, la sua magia? La temporanea ebbrezza dell'essere altrove, in fuga o in rifugio, in lucido stordimento, in desiderato inganno. Una tregua al mal di vivere, forse, un temporaneo artificio di gioia simulata. Una bandiera di libertà, senza lacci, senza divieti. E poi in fondo, non si fa così anche con l'alcol, che non è proibito, e che pure sbronza e fa delirare anche peggio, e che per giunta rovina il fegato, e che si può comperare per pochi spiccioli nei supermercati? E allora perché la cannabis è proibita?
Non è forse il proibizionismo che produce l'effetto di impinguare la criminalità che si arricchisce con il commercio clandestino? Così sento dire, e recitare, e anche un poco vociare, nei giorni in cui l'elogio della cannabis light risuona in varie parti del mondo, (e chissà che i colossi del mercato voluttuario non aguzzino le orecchie fiutando l'affare). Da noi vi si insinua una recente proposta di legge depositata da un senatore 5stelle, che vorrebbe legalizzare la coltivazione in casa, il possesso, il consumo di certe quantità e qualità di cannabis. Improvvida, almeno a confronto con quanto si legge sul sito della Presidenza del Consiglio (Dipartimeno politiche antidroga) circa gli «effetti collaterali che possono derivare dall'uso» (nota: non dall'abuso, ma dall'uso): «distorsione della percezione, tachicardia, ipertensione arteriosa e aritmie, vertigini, alterazioni dell'orientamento spazio-temporale, alterazione della coordinazione motoria, irritabilità, attacchi di ansia e di panico, episodi psicotici di natura paranoidea, alterazioni della memoria e difficoltà di apprendimento, deficit cognitivi».
No, la cannabis in casa, nel giardino o nel vaso sul balcone, non sembra un buon regalo per i nostri figli. Gli anni dell'adolescenza, in cui di solito cade il primo consumo di cannabis, sono una fase cruciale per lo sviluppo cerebrale, che raggiunge il suo picco. Una fase vulnerabile. I guasti, i disagi psichici, le difficoltà cognitive di chi ci passa e ci resta sono descritte in innumerevoli studi. L'illusione di disinnescare la dipendenza mediante un consumo "leggero", con ridotta concentrazione di Thc, è una strada obliqua e pericolosa, che facilita l'iniziazione. È la spinta su un declivio che può farsi ripido e divenire precipizio. Allo stesso modo è micidiale l'iniziazione all'alcol dei ragazzini invogliandoli a bere bevande a gradazione ridotta; non è questo che scongiura il rischio del successivo *binge drinking* (l'abbuffata alcolica) nel tempo. Dunque, il nocciolo del problema è educativo, in radice.

continua a pagina 2

IL FATTO In alcuni Stati Usa la marijuana è legale, e stanno aumentando i casi di malattie psichiatriche

Droga libera, rischi chiari a (quasi) tutti

In Italia se ne riparla, in America gli scienziati lanciano l'allarme per la cannabis

ELENA **MOLINARI**

La marcia verso una crescente legalizzazione della marijuana negli Usa sembra inarrestabile. New York e New Jersey sono pronti a unirsi, quest'anno, ai dieci Stati americani che già permettono l'uso ricreativo della cannabis. Ma già da anni l'erba e i suoi sottoprodotti hanno perso nell'opinione pubblica la reputazione di sostanza pericolosa, proprio mentre sempre più studi ne evidenzano i forti rischi.

Primopiano a pagina 5

IL CASO Il medico Giovanni Galli salvò bimbi dal genocidio ruandese. E 25 anni dopo...

«Ecco la mia grande famiglia»

LUCIA **BELLASPIGA**

Quando si incontrano nel Ruanda del genocidio, Giovanni Galli ha 34 anni, lei dieci di meno, vedova, con tre bambine. Pochi mesi dopo Giovanni e L. si sposano e nasceranno altre tre figlie. «Sono tutte sei ugualmente figlie mie e cittadine italiane», sorride il medico nel suo studio sul Lago di Garda.

A pagina 11

GEORGIA

E la Chiesa ortodossa fa bloccare le piantagioni

Saccò
a pagina 5

I nostri temi

L'ESILIO E LA PROMESSA/10

Tremenda è la bellezza dei patti

LUIGINO **BRUNI**

L'amore umano è una realtà complessa. Nei rapporti più importanti, l'amore conosce dimensioni di incondizionalità, ha cioè la capacità di amare anche senza reciprocità. Una capacità essenziale per superare le crisi, per ricominciare dopo i tradimenti.

A pagina 3

RAZZISMO DA STADIO

Si tollera troppo Custodiamo il nostro sport

M. **AMBROSINI**, F. **DEL PIZZO**

Va mantenuta alta l'attenzione sul razzismo negli stadi, perché l'insulto razzista prende di mira un'intera collettività, definita in base alla pelle. E lo sport, se non educa, smette di essere tale.

Commenti a pagina 3

LONDRA

Brexit, giorni decisivi con l'incubo «no deal»

Brexit rischia l'impasse. A due giorni dal voto sull'accordo negoziato con Bruxelles, si intensificano le voci che danno per probabile non solo il rinvio della separazione ma un annullamento dell'intera procedura.

Del Re, Guzzetti, Napoletano p. 4

POLITICA In ventimila in piazza a Torino a favore dell'Alta velocità. Toninelli: ma la devono pagare 60 milioni di italiani

Prova di forza di «Sì Tav» e Lega

Sul Reddito nuovo limite: dopo un anno andrà accettato il primo lavoro offerto

PAOLO **VIANA**

«Siamo qui a ribadire una posizione storica della Lega, che è sempre stata a favore delle grandi opere». Inviato da Salvini a conquistare la piazza di Torino, il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari è scivolato sul *fake*. Perché in Piemonte tutti sanno ciò che sa anche Molinari, ovvero che la Lega non è stata sempre a favore della Tav.

Servizi a pagina 7

EUGENIO **FATIGANTE**

Governo ancora alle prese con il dossier del decreto (al varo forse giovedì) che introdurrà le regole per il reddito di cittadinanza e per lasciare in anticipo il lavoro con "quota 100". E arrivano nuove limature: in particolare, l'assegno si potrà perdere se dopo un anno si dirà di no a un lavoro "congruo". L'Inps avviseà i potenziali aventi diritto.

Servizi a pagina 6

AIUTO SENZA DISTINZIONI

Calabria, dove i poveri non hanno colore

Mira a pagina 9

PARIGI

Gilet gialli e scoppi Giorno di dramma

Zappalà a pagina 13

IL CUSTODE PATTON

«In Terra Santa dialogo di vita»

Gambassi a pagina 14

Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

CORSO 2019 in DOTTRINA SOCIALE della CHIESA
RESIDENZIALE e ONLINE
Percorso formativo orientato a:
Sviluppo Umano Integrale e Solidarietà

I docenti del corso:
Paolo Benanti, Gian Maria Flick, Sergio Gatti, Enrico Giovannini, Giovanni Grandi, Fabiano Longoni, Davide Maggi, Walter Magnoni, Damiano Palano, Alessandra Smerilli

Direttore Didattico:
Francesco Occhetta S.I.

Per informazioni visitare il sito
www.centesimusannus.org
Oppure contattare centannus@foundation.va Tel. +39 06 6988 5752

L'arcipelago delle voci

Roberto **Mussapi**

Sogno, non menzogna

«Chuang Tzu sognò di essere una farfalla e al risveglio non sapeva se fosse un uomo che aveva sognato di essere una farfalla o una farfalla che in quel mentre sognasse di essere un uomo.» L'orientalista inglese Herbert Allen Giles ci consegna questo e altri aneddoti, allegorie, parabole, dal testo cinese Chuang Tzu, scritto tra il quinto e il secondo secolo a.C., uno dei pilastri del taoismo. Pensiero capace di rivelazioni universali, in cui evidenza e mistero si compenetrano. Potere del sogno: è esperienza reale, che il nostro lettore scoprirà di avere provato: al risveglio da un sogno, a volte si è ancora immersi nella scena onirica, e a volte anche siamo ancora nei panni, o nell'effigie, che vestivamo in quel sogno. Ciò non significa che io, una volta desto, sia divenuto una farfalla: sono un uomo, con il mio nome e cognome. Ma il sogno non è un inconveniente, un capriccio, una sciocchezza, lo sapeva benissimo Shakespeare. È così potente e avvincente per la mia anima che io sono stato davvero, per la durata incalcolabile del tempo onirico, farfalla. E il sogno non è menzogna, così come la vita desta non è unica e assoluta. I due mondi si compenetrano. Essere stato farfalla mi farà bene, per tutto il giorno almeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

DON STURZO

100 anni del Ppi Pennisi: «Politica, un atto d'amore»

Falasca a pagina 19

MUSICA E SHOAH

Donne ebree Il canto oltre il filo spinato

Beltrami a pagina 22

Vita e Pensiero 6 2018

In questo numero:
Gianfranco Ravasi
Leonardo e la sua "teologia". Un'ipotesi di lavoro

E articoli di:
A. Garapon | M. Marassi | A. Giovagnoli
A. Dell'Asta | F. Bonini | L. Ornaghi
S. Martinez | G. Milanese | M. Borghesi
M. Gronchi | G. Romagnoli | A. Oliverio
M. Stefanelli | A. Vitali

In vendita nelle principali librerie
http://rivista.vitaepensiero.it – abbonamenti 02 72342310

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0xNFQxMjowMzo1NiMjI1ZFUg==

La piccolezza è libertà. Chi è piccolo – in senso evangelico – è leggero e libero da ogni smania di apparire e da ogni pretesa di successo.
Papa Francesco

Il direttore risponde

MARCO **TARQUINIO**

Un lettore bresciano si dice contento per la nuova possibile gestione comunale del «raccolto» nella romana Fontana di Trevi. Io no. Se l'obiettivo resta davvero l'aiuto agli ultimi della città...

Le monetine, i poveri e l'ombra di una triste «tassa per dispetto»

Caro direttore,
un cattolico non "ecumenico" è un cattivo cristiano. Le giro una mia lettera inviata per posta elettronica il 29 marzo 2018 al Comune di Roma e all'Archivio storico della Comunità ebraica romana. «Leggo su "Avvenire" di questa mattina la notizia riguardante la destinazione delle monetine raccolte nella Fontana di Trevi. Premesso che provo un certo disagio come "Figlio della Leonessa" a offrire soluzioni ai "Figli della Lupa", ma con un pizzico di spirito nordico mi permetto di offrire delle proposte. Chi è il proprietario della Fontana di Trevi e della relativa piazza? Prioritariamente le somme raccolte devono essere destinate alla manutenzione, a conservazione, restauri, decoro della Fontana e della Piazza. La rimanente parte potrebbe essere destinata a istituzioni religiose senza scopo di lucro. A Roma oltre alle istituzioni cattoliche esistono altre Comunità religiose. Storicamente la Comunità ebraica è la più antica, ma penso che oggi siano presenti Comunità cristiane di Rito orientale e della Riforma. Si faccia un accordo per un'eventuale ripartizione. Sono convinto che la destinazione completa alla Caritas potrebbe sollevare qualche perplessità da parte della Corte dei Conti. Infine vorrei ricordare agli attuali amministratori la celebre frase attribuita al Sindaco Nathan: "Niente trippa ai gatti". Sarebbe opportuno che tutti i sindaci d'Italia si ispirassero a quel grande sindaco. Buon lavoro». Non è singolare che la sostanza di quanto proponevo quasi un anno fa sia stata accolta? Con stima.

Francesco Zanatta
Brescia

Che devo dirle, caro signor Zanatta? Forse è davvero forte l'ascendente di un bresciano sui reggitori della cosa pubblica romana, o se proprio preferisce – secondo le immagini dai lei scherzosamente evocate – di un "figlio della Leonessa" sui "figli della Lupa". Francamente però credo che siano stati ben diversi e assai diversamente motivati i percorsi mentali e decisionali che stanno portando l'amministrazione M5s guidata da Virginia Raggi a togliere ai poveri di Roma, dopo diciott'anni, le somme generate dal tradizionale e benaugurante lancio della monetina nella Fontana di Trevi. A quanto si è appreso, la decisione dovrebbe diventare operativa dalla mezzanotte del prossimo 31 marzo. E non sarà uno scherzo, ma un magrissimo pesce d'aprile. E quando dico magrissimo penso non a chi usava quel tesoretto, cioè la Caritas capitolina, ma a chi ne riceveva davvero i frutti, cioè gli "ultimi" nella città che è capitale d'Italia e della cristianità. La destinazione per i poveri attraverso la macchina di bene e di volontariato della Caritas è, infatti, un'ottima cosa e non per motivi puramente religiosi, bensì di efficace solidarietà. Grazie alla Fontana e alla Caritas, infatti, gratuitamente si riceve e gratuitamente si riesce a dare. I costi di ripulitura e selezione delle monetine sono inesistenti, così come i costi di gestione della macchina di sostegno... Le pare poco? Uno dei problemi delle "macchine pubbliche", nel senso delle strutture gestite e stipendiate dalle amministrazioni pubbliche, è che costano inesorabilmente assai di più e rendono assai di meno di qualunque organizzazione largamente basata sul volontariato. Per questo la sussidiarietà è bella. Per questo è importante che le iniziative sociali e caritatevoli "dal basso" siano valorizzate, coordinate, accompagnate, messe in condizione di operare al meglio dalla mano pubblica e mai da essa commissariate o emarginate.

Che dire ancora? Vedremo, se si andrà avanti e se ce lo faranno sapere, che cosa resterà delle «monetine» detratti i costi amministrativi (che spero lievi e oso sognare inesistenti, ma sappiamo un po' tutti come va il mondo...) e detratte le somme che si intenderebbe impegnare per la «manutenzione del patrimonio culturale» (ricordiamoci che il penultimo gran restauro della Fontana risale al 1998, in vista del Grande Giubileo del 2000, mentre l'ultimo magnifico lavoro di ripristino si è concluso nell'autunno del 2015 ed è stato sponsorizzato da un generoso sponsor privato). Speriamo che resti sul serio qualcosa... In passato non andava affatto così. Se dunque si tirerà diritto e, smentendo amari precedenti e tristi previsioni, ci sarà ancora qualcosa per i poverissimi di Roma, potremmo essere anche tutti soddisfatti. Lei, comunque, auspica scelte «ecumeniche». Dovrebbe sapere bene, da lettore qual è, che anch'io sono un sostenitore appassionato dell'ecumenismo della solidarietà. E sono grato – l'ho scritto anche pochi giorni fa in un editoriale intitolato «La povertà e la miseria» (bit.ly/2VNJxBd) – per quanto ogni Chiesa e Comunità riesce a fare sul fronte della lotta contro lo «scarto», l'ingiustizia e l'abbandono. Ho ricordato spesso che i cattolici non pretendono esclusive ma che sono e resteranno in prima linea da protagonisti semplicemente perché non si tireranno mai indietro. La fede senza le opere è morta. E questo è impegno "fondativo" per la nostra Chiesa, tanto più a Roma, casa di tanti – a cominciare dai «fratelli maggiori» della Comunità ebraica – e a tantissimi cara, ma indubitabilmente anche casa del Papa, padre e maestro per tutti noi e vescovo della Chiesa chiamata a «presiedere nella carità» tutte le Chiese.

Certo, fa effetto registrare quel che continua ad accadere, o minaccia di farlo, nel nostro amato Paese. E colpisce, subito dopo il rientrato tentativo di creare una «tassa sulla bontà» (espressione del presidente Mattarella), ritrovarsi alle prese con una storia romana che sembra frutto di frettolosi calcoli, ma non di una semplice e seria valutazione, tant'è che si rischia di introdurre una sorta di nuova e indiretta «tassa per dispetto». Una tassa – ripeto indiretta, frutto di uso non ottimale delle risorse – non su chi fa il bene ma su chi lo riceve e, a sua volta, lo restituisce come solo i poveri sanno fare. No, caro Zanatta, da cronista, da cittadino e da cristiano oggi non vedo motivi per essere contento. Se gli amministratori di Roma, con i fatti e non con le sole parole, mi dimostreranno invece che ce ne sono, ne sarò felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parolacce e paroline

La nostra epoca divisa tra «influencer» e no

UMBERTO **FOLENA**

Non volete influenzare nessuno? Non avete alcuna intenzione di orientare gli acquisti di beni di consumo di parenti, amici, conoscenti e sconosciuti? Non ve ne importa un fico secco delle mode, delle tendenze, dei marchi grandi e piccoli, noti e meno noti? Ebbene, siete dei rari esemplari di *ininfluencer*. Di più. Non intendete essere d'esempio per nessuno, e se avete la sensazione che qualcuno stia cercando di imitarvi, vi fate un serio esame di coscienza? Dedicate l'attenzione massima al beni immateriali, quelli di cui non si può fare commercio, e minima a quelli materiali? Siete degli *ininfluencer* esemplari, vi piaccia o no.
La paralaccia di oggi è *influencer*, che preferiamo scartare e bonificare, trasformandola in influenzatore o condizionatore, che però si presta a facili equivoci: no, non parliamo di produzione di aria fredda, ma della scoperta dell'acqua calda. Da sempre esistono personaggi che, per calcolo o loro malgrado, sono leader a cui la gente attribuisce il potere magico di compiere le scelte giuste, quelle capaci di far avere successo in società. Parole giuste, abiti giusti, automobile giusta, vacanza perfetta. Per l'applicazione ingiustificata della proprietà transitiva, se mi vesto e parlo e mangio e ho la stessa auto dell'uomo e della donna di prestigio, anch'io sarò prestigioso.
Affidarsi all'influenzatore comporta due conseguenze sicure, una positiva e una negativa: all'inizio ti senti bene, a posto; l'ansia da irrilevanza sociale è placata. Ma presto o tardi, di solito assai presto, notando che resti comunque irrilevante l'ansia torna a montare; finché ti accorgi che l'influenzatore ha cambiato modello di scarpe e il gioco è fatto, il problema sta nelle scarpe da cambiare, l'ansia si placa, ma subito riemerge e così via, all'infinito, perché quello dell'influenzatore è un gioco dell'oca in cui viene respinto continuamente alla partenza, dove però trovi ad attenderti un dado nuovo, magico, che ti farà volare all'arrivo. Anzi, no.
Gli influenzatori, si diceva, esistono da sempre. Dall'antica Grecia, dalla Roma dei Cesari, passando per il caso esemplare di Beau Brummel fino ai giorni nostri. Si dice che negli anni Ottanta, nella Milano (anche a Roma?) del riflusso e dell'edonismo reaganiano, quando il marchio dei tuoi jeans divenne più importante delle tue idee sul mondo e sulla vita, le aziende più brillanti individuassero nei licei, nei gruppi giovanili, nelle discoteche i leader spontanei, i ragazzi che godevano di prestigio e credibilità presso i coetanei, invitandoli a indossare i loro pantaloni, scarpe, giubbotti imbottiti, bibite gassate. Regalandoglieli. E garantendo un'adeguata fornitura.
Leggende? Erano influenzatori nell'era B.I., *before Internet*. Con l'avvento del web e dei social network, costoro sono passati dall'umile artigianato all'età industriale. Non si limitano a cambiar d'abito di continuo e a bere bibite gratis, ma fanno pure soldi a palate, se sanno compiere le scelte giuste e hanno potere di seduzione. Nulla di nuovo davvero. Dagli imbonitori di piazza, *venghino siori venghino*, con i loro elisir mirabolanti che alleviano i dispiaceri, danno sicurezza e rendono felici, ai boss del web, di Instagram e Twitter e quel che verrà.
Tutto ciò non vi seduce? Ne siete refrattari? Siete *ininfluencer*. Forse siete gli ultimi epigoni della società di produttori contrapposta alla montante società dei consumisti. Il vostro pensiero non è fisso su che cosa consumare o far consumare, ma su che cosa creare, costruire, far crescere. Qualcuno è ciò che consuma; qualcun altro è ciò che sogna. *Ininfluencer die hard*, e per dispetto neanche lo traduciamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

NO-TAV: VALICARE LE ALPI COME AI TEMPI DI ANNIBALE?

Caro direttore,
non ho nulla contro i no-Tav che – fino a prova contraria – devo credere agiscano in buona fede e retta coscienza. Penso però che, se ci fossero stati loro quando si fece il traforo del Monte Bianco e del Gran Sasso, ancora oggi attraverseremmo le Alpi e gli Appennini a dorso di mulo (o di elefante!) come ai tempi di Annibale.

Paolo Scappucci
già caporedattore della Radio Vaticana

BAGLIONI E I MIGRANTI REIMPARIAMO A DIALOGARE

Caro direttore,
che tristezza gli insulti a Claudio Baglioni per le sue parole di solidarietà con migranti e richiedenti asilo. Proprio una grande tristezza! E non perché in Italia vi sia gente che non condivide uno sguardo positivo e umano sui migranti – questo può far male, eppure lo si accetta – ma perché non si può tollerare più a lungo che quando vi sono diversità di posizioni la modalità di affrontarle sia quella dell'insulto. È questa cultura che amareggia, una non-cultura che non ci appartiene, perché dentro la storia italiana è insita una modalità del tutto diversa, quella del dialogo. Per questo l'emergenza che vi è oggi non è quella delle idee, ma della incapacità di dialogare. Bisogna ripartire da lì, bisogna tornare a considerare l'altro come una ricchezza, uno da cui poter imparare.

Gianni Mereghetti, insegnante
Abbiategrasso (Mi)

I GIOVANI MERITANO AZIONI DI VERITÀ E DI RISPETTO

Caro direttore,
ho apprezzato su "Avvenire" del 5 gennaio la risposta equilibrata e obiettiva del suo collega Mimmo Muolo al deputato Luigi Gallo a proposito della proiezione, guidata da un insegnante in una scuola di Monopoli del documentario sull'aborto «Il grido silenzioso». Il buon giornalismo è attento e documentato e credo che i chiarimenti dati in fatto di comunicazione e deontologia rendano giustizia alla verità. I cittadini desiderano chiarezza e di veder riconosciuto il loro diritto di dare informazione corretta anche e soprattutto in difesa dei valori della vita e di rispetto della persona. E soprattutto quando si coinvolgono i giovani, che meritano azioni di verità e di rispetto. Ce lo chiedono attraverso segnali che occorre saper leggere e accogliere. Il presidente della Commissione Cultura della Camera avrà modo di avvalersi del suo invito al dialogo, direttore, e avrà attenzione anche in future analoghe situazioni a servirsi di fonti autorevoli e affidabili. Contiamo molto sulla sua azione autorevole in veste di presidente di una Commissione di grande importanza e gli siamo grati per quanto potrà fare.

Annamaria Gatti
Lonigo (Vi)

la vignetta

Dalla prima pagina

QUEL MALE

Si tornerà a discutere, sono sicuro, sulla "riduzione del danno" che la legalizzazione della droga vorrebbe procurare; si ripeterà il già detto e il già sentito sulla sottrazione del turpe mercato ai trafficanti, per rimetterlo in ordine dentro i recinti della legge e così farne disciplina (turpe restando la bisogna). Ma è il percorso dei rassegnati, è il ripiego dei disperati, è l'abbandono dei disertori. Ogni droga è schiavitù: non è libertà sostituire i ceppi della droga criminale con i manicotti fasciati della droga legale. Dalla droga bisogna liberarsi. Al fondo, il discorso sulla libertà di fronte ai paradisi artificiali ha senso perché si intreccia col senso delle nostre facoltà volitive e cognitive. Sono queste che ci umanizzano, che ci fanno diversi da ogni altra creatura, che ci fanno liberi; ossia ci slacciano – unici – dal determinismo causale che regna nel mondo. È questo che mette davanti a ogni uomo l'acqua e il fuoco. Liberi? Liberi sì, ma non quando subiamo l'infarto della volontà; liberi sì, ma non quando ci procuriamo la nebbia delle facoltà cognitive.
Il miracolo umano, che Dante rammenta come vocazione a «seguir virtute e canoscenza», è sfregiato dagli artifici che manipolano e offuscano la mente. Il maledetto equivoco della libertà come "passar fuori", come trespass. Sballo, via di testa; in Dante il «folle volo». Se si capisse infine che c'è una sapienza della libertà che non è divieto ma guida, che non è sbarra ma corsia, che non è limite ma pienezza. Quella pienezza di umanità che la verità della vita chiede, e che la droga falsifica.

Giuseppe Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

Le Ong di Humanity con Focsiv rilanciano la sfida per aiutare chi si trova in una scuola nei container o in una città distrutta in Medio Oriente: "Ricominciamo da loro".
DONA ORA
Per Posta con il CCP n° 47405006 intestato a: FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. BANCA ETICA IBAN: IT 02 J 05018 03200 0000 11796695 intestato a: FOCSIV FOR HUMANITY. ON LINE su humanity.focsiv.it
focsiv Media partner Avvenire

WikiChiesa

GUIDO **MOCELLIN**

Più zaino e meno smartphone nella videopreghiera per la Gmg

La "location" è l'aeroporto di Panama, i protagonisti sono i ragazzi, ma tutti i primi piani sono per gli zaini. Sono dunque questi gli oggetti al centro del «video del Papa» per il mese di gennaio (https://tinyurl.com/y9vvrffy), esplicitamente orientato alla Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà appunto a Panama dal 22 al 27 prossimi. L'intenzione di preghiera in senso proprio recita: «Preghiamo per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché, seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo».
Il testo, pronunciato dal Papa in spagnolo e tradotto nei sottotitoli nelle principali lingue – come è nello stile ormai codificato di questi prodotti –, è ancor più centrato su Maria, in corrispondenza con la forte intonazione mariana posta nel tema e presente anche nel logo di questa Gmg. Ma nel racconto per immagini al quale quel testo è sotteso si vedono soprattutto degli zaini: un accessorio inseparabile dai ragazzi di oggi. Gli zaini, diversi ma uniti dall'«etichetta» panamense, una volta ritirati dal nastro trasportatore e caricati sulle spalle rappresentano l'inizio del cammino comune. Su uno zaino si vede cucita l'icona di Nostra Signora di Guadalupe, e dallo stesso un ragazzo estrae un grande Rosario, a sottolineare le relative raccomandazioni presenti nel testo del Papa. Mi piace questa scelta degli autori dell'ultimo «video del Papa». Anziché assumere, scontatamente, come oggetto-simbolo dei giovani di oggi uno smartphone, gli hanno preferito lo zaino, a rimarcarne la condizione di «pellegrini"» in molti sensi. Di più, i dispositivi digitali sono pressoché assenti in tutto il video. O meglio, in una sequenza di pochi frame se ne vede (forse) uno, ma solo per farlo immediatamente scomparire in una tasca. Dello zaino, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO **LIUT**

Ilario di Poitiers

Nella Trinità il vero modello per la vita dei battezzati

È la Trinità il modello a cui ogni cristiano dovrebbe guardare per vivere la propria esistenza quotidiana: ogni piccolo gesto dovrebbe essere espressione del Battesimo ricevuto "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". È grazie a padri come sant'Ilario di Poitiers se oggi questa visione fa parte del patrimonio teologico e culturale della Chiesa. Nei suoi scritti, in particolare nel "De Trinitate", scritto in esilio, questo antico vescovo, dovendo affrontare l'allora diffusa eresia dell'arianesimo. Nato a Poitiers verso il 315, Ilario era giunto alla fede cristiana dal paganesimo dopo un percorso personale di ricerca. Battezzato nel 345, attorno al 354 divenne vescovo della sua città. Tra il 356 e il 361 gli ariani lo costrinsero a vivere in esilio in Frigia. Morì nel 367.
Altri santi. Beata Veronica da Binasco, vergine (1445-1497); beato Emilio Szramek, sacerdote e martire (1887-1942).
Letture. ***Battesimo del Signore.*** Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14;3,4-7; Lc 3,15-16.21-22.
Ambrosiano. Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Lc 3,15-16.21-22.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0xNFQxMjowNDozMyMjI1ZFUg==